



VITICOLTORI
San Donato in Poggio
NEL CHIANTI CLASSICO



Le Origini.....“In principio c’era la strada....”

La presenza di una strada alternativa a quella romana che collegava Firenze a Siena sembra essere all’origine della nascita di San Donato in Poggio. Si trattava di una tipica e molto antica strada di crinale, che per sua natura non doveva essere né costruita né mantenuta e che permetteva di spostarsi grazie all’ampiezza dell’orizzonte e a la capacità d’orientamento. Le alture tra la Pesa e l’Elsa dovevano già essere abitate in epoca etrusca, come testimoniano vari ritrovamenti archeologici e nomi toponomastici che possono essere messi in relazione con la stratificazione linguistica etrusca (es. Olena, Poci poi Poggio, Sicelle, Ficaiola poi Filigare....nomi personali etruschi che poi hanno subito metamorfosi durante il basso medioevo o in epoche più recenti _S.Pieri _1919-Roma)

Durante L’alto medioevo, IX-X sec, si andò affermando nelle campagne Toscane la struttura organizzativa ecclesiastica “per pievi”, un centro organizzativo e direzionale della vita religiosa di un comprensorio rurale nel quale sussistevano numerose chiese succursali o suffraganee. Le pievi dovevano ubicarsi nel punto più agevole per la raccolta dei fedeli, non a caso quindi la pieve di san Donato sorse sulla strada di collegamento tra Firenze e Siena, in prossimità della località “Poci”. Il più antico documento che ne fa menzione risale al X sec: un atto di donazione al monastero di Passignano di beni posti nel piviere di San Donato “in loco Pocie”. L’istituzione della pieve dovette influire sullo sviluppo del preesistente abitato, forse in origine un piccolo insediamento castrense (se ne fa menzione in un documento del 1033 dell’abbazia di Coltibuono “proprie castello q.d.at San Donato, iudicaria Florentina”).

L’elenco delle chiese suffraganee della pieve di San Donato in Poggio tra il XIII ed il XIV sec, tra le quali ricordiamo il castello di Cortine, il villaggio di Olena, Sicelle, San Martino a Cozzi, San Silvestro, il villaggio di Cerbaia....

Vari indizi fanno supporre che precedentemente al XIV sec per i collegamenti per Siena e quindi Roma (la via Francigena dalla quale inizialmente Firenze era tagliata fuori)venisse preferita la strada di “Sanctus Donatus in Pocis” per la brevità del tragitto e la presenza di un ponte (assai rari all’epoca) in località Sambuca; inoltre non è casuale che nel corso del Duecento a San Donato si siano incontrati più volte fiorentini e senesi per stringere accordi e firmare trattati, poi puntualmente disattesi.

La strada Di san Donato dovette perdere il suo ruolo preminente alla fine del Duecento allorché Firenze raggiunse l’apogeo del proprio sviluppo economico imponendo al tragitto della via Francigena la deviazione verso Firenze privilegiando il percorso San Casciano-Tavarnelle-Barberino poiché meglio collegati a importanti centri quali Colle e San Gimignano. Mantenne comunque un ruolo di importante arteria per pellegrini e merci ne sono testimonianza l’esistenza nella zona di San donato di ‘cambiatori’, locande, ospizi per i pellegrini ed i poveri e di uno “spedale”.

L’importante ruolo di San Donato è anche testimoniato dalla presenza nel 1260 di una sede del Vicariato della repubblica gigliata per esigenze militari o altri eventi straordinari e nel ‘300 l’istituzione della “Lega di San Donato in Pocis”, una circoscrizione amministrativa di Firenze, della quale facevano parte i terzi di San Donato, Barberino e Vico.



VITICOLTORI
San Donato in Poggio
NEL CHIANTI CLASSICO



Il territorio di San Donato in Poggio è costituito dalla porzione del comune di Barberino Tavarnelle e Poggibonsi, racchiusa entro i confini del Chianti Classico e rappresenta una parte importante del versante occidentale della denominazione, identificata da peculiari caratteristiche.

Delimitata ad est da colline che si elevano, al confine con Castellina in Chianti verso sud, fin oltre i 600 mt. creando un arco in direzione sud-ovest, la zona viene così ben definita e circoscritta nei suoi confini con il resto della denominazione.

Questa sorta d'abbraccio racchiude un territorio dove i venti di maestrale (che giungono dal mar Tirreno attraverso il corridoio naturale del Monte Serra, a nord-ovest, tra Pisa e Lucca) ne influenzano in modo determinante il clima. Gli inverni sono infatti più miti rispetto alle vallate interne del Chianti Classico e le estati più fresche e ventilate, così che in primavera le vigne germogliano generalmente con un leggero anticipo, mentre le maturazioni tendono ad essere più lente e le raccolte tardive.

Il risultato sono vini di grande finezza ed eleganza con tannini più morbidi ed un'acidità equilibrata.

Testimoni del clima tendenzialmente mediterraneo di questi territori sono anche i boschi, dove crescono spontanei il cipresso selvatico e la macchia di erica arborea, lauro e corbezzolo.

La geologia di questa zona del Chianti Classico è piuttosto varia ma al tempo stesso condivide una comune orogenesi. Il sollevamento delle colline del Chianti, dovuto essenzialmente alla spinta verso l'alto da parte della piattaforma ligure infiltratasi da nord ovest sotto la piattaforma toscana, è particolarmente evidente in questa zona che si trova proprio nel punto di contatto delle due piattaforme. La successiva naturale azione delle frane di pendio i cui detriti, nel processo di sollevamento, sono scivolati e stratificati negli adiacenti bacini marini, ha formato delle masse di sedimenti tra cui tipici il "Flysch" (una successione alternata e friabile di più tipi litologici, assai specifica di questa area) ed il "Galestro" (scisti argillosi policromi). Qua e là affiorano calcari marnosi più compatti (Alberese, tipico della piattaforma toscana) alternati a volte a sabbie e arenarie stratificate. È interessante notare come lo scorrimento delle due piattaforme ha determinato nella superficie di contatto la formazione di argille blu che impediscono la perdita di acqua negli strati profondi creando una disponibilità naturale molto utile in stagioni siccitose evitando un eccesso di stress idrico. Talvolta lo strato argilloso affiora in vene superficiali che danno origini a sorgenti alimentate tutto l'anno.